



Il POTERE del BOSCO

«Invece di andare a scuola, la maestra entrò nel bosco». Comincia così – secco, essenziale, perfetto – questo splendido romanzo di esordio di Maddalena Vaglio Tanet, *Tornare dal bosco* (Marsilio, pp. 256, € 17), candidato allo Strega e comprato prima della pubblicazione da prestigiosi editori stranieri. Una maestra, dicevo, nella Biella del 1970, dove i malgari delle valli scendono per lavorare nelle fabbriche tessili ed avere il bagno in casa, ma perdono tutto nello scambio. Una maestra, quindi: zitella, svagata, un po' stramba, che stringe in

Una maestra zitella, svagata, un po' stramba, stringe in mano il giornale appena comprato dove ha letto del suicidio di una sua allieva di undici anni

una mano il giornale appena comprato, dove ha letto del suicidio di una sua allieva di 11 anni. Come un automa, punta verso gli alberi fuori dalla cittadina, dalla parte dei monti: «Lasciò la strada senza esitare, come se il bosco fosse stato la sua meta fin dall'inizio». E ancora: «Aveva l'impressione di procedere a gran velocità e che il paesaggio si liquefacesse intorno a lei. Castagni, noccioli e betulle erano chiazze e rivoli di colore, il cielo tracimava dentro i margini delle colline, il terreno le ballava sotto i piedi come un pontile galleggiante». Ogni frase è perfetta così come è stata scritta, asciutta e calibrata, che descriva la natura con la precisione poetica delle fiabe («Le piante alitavano intorno e lei ogni tanto appoggiava la schiena

a un tronco, si aggrappava con la mano a una bugna e lasciava passare il rumore di un animale in fuga e di un altro a caccia, uno spiumare, un raspare poco sopra il suo capo») o la confusione di un'anima («A volte, come in quel momento, Luisa si era chiesta cosa ci facesse lì, e con lì intendeva nella sua vita»), oppure il risveglio del cosmo («Alita dentro la coppa gelata delle mani e pensa che nel bosco ogni mattino è un trionfo, essere avariati è uguale a essere vivi. Il danno ricevuto testimonia l'esistenza: i parassiti, la muffa, i graffi, le ulcere, i denti traballanti, i nodi di pelo infeltrito, le ali menomate, le sciancature. Non c'è nulla di integro se non, talvolta, l'embrione, la gemma dura e chiusa, la spora. Lei, sporca e affamata, non ha nulla di speciale»). Ispirato a una storia familiare, attraversato da lampi indimenticabili, il romanzo parte da una piccola vicenda locale per allargarsi a parlare di tutti noi umani. E mentre cresce diventando corale – un poeta brutto ma gentile, una madre di città, un bambino in esilio, un ragazzo travolto dalla guerra – la maestra resta nascosta, decisa a trasformarsi in muschio, foglia, minerale, mentre tutto il paese la cerca e a trovarla sarà la persona che meno ci si aspetta. Perché dal bosco si esce sempre trasformati. Magistrale. |

CRISTINA DE STEFANO
scrittrice, dirige un'agenzia europea di scouting letterario

Il mistero delle assenze

VITA DEGLI ANFIBI di Piero Balzoni, *Alter Ego*, pp. 208, € 17. Un padre che scompare, di colpo, come se non fosse mai esistito, per di più nel giorno del compleanno della figlia. È lei che parla e cresce, dai girini pescati nel lago alla vita adulta, girando senza posa intorno a questo mistero. Un romanzo sorprendente, che regala tensione e poesia in dosi uguali.

UNA FAMIGLIA di Pascale Kramer, *Nutrimenti*, pp. 144, € 16,15. Lou è pronta, sono iniziate le contrazioni. I genitori aspettano, col fratello, la sorella sta arrivando dall'estero. Ma è a Romain, il fratellastro difficile, che tutti pensano. Una famiglia ferita è come un lago buio, mosso da cerchi che si rispondono in silenzio. E questo libro lo racconta con grazia.

IL FIGLIO DELL'UOMO di Baptiste Del Amo, *Neri Pozza*, pp. 244, € 18. Non ci sono nomi, come all'inizio dei tempi del prologo preistorico. Non ci sono altre presenze umane, siamo in montagna, e tutto è teso e minaccioso, anche se il pericolo non viene dall'orso, creatura regale non sfiata dai drammi umani. Un romanzo potentissimo, che non ha senso riassumere.

